

## IO E ... LA SCUOLA, ORA CHE E' CHIUSA



Quando è arrivata la notizia che dal lunedì 24/02 non saremmo andati a scuola per tutta la settimana, sinceramente, abbiamo fatto tutti i salti di gioia! Qualcuno avrà ringraziato Dio per l'interrogazione saltata o, i più diligenti, per avere più tempo per prepararsi meglio; qualcun altro avrà gioito per un periodo di riposo imprevisto, per una vacanza inaspettata ma sempre gradita e per poter dormire più a lungo; forse qualcuno avrà anche avuto un pensiero di dispiacere per non poter vedere gli amici o di preoccupazione per il tanto tempo libero a disposizione.

Oggi però, dopo quasi due mesi e mezzo, la situazione è probabilmente cambiata: la scuola manca alla maggior parte di noi! Non tanto lo studio, perché quello va avanti, con la didattica a distanza (e sarebbe interessante anche dirci cosa ne pensiamo: è uguale studiare da casa e farlo in classe? Siamo più concentrati o più distratti? Cosa stiamo imparando e cosa ci manca di più?); ci manca la scuola come luogo in cui incontrarci, chiacchierare, raccontarci, stuzzicarci, abbracciarci, litigare e fare pace, insomma in cui essere compagni di cammino. E per lo stesso motivo ci mancano lo sport, l'oratorio, il parchetto,...

Questo isolamento rischia di farci sentire soli, anche noi che siamo abituati a stare connessi ininterrottamente. Ci sta insegnando che non è il mondo virtuale che riempie del tutto la nostra vita: c'è ed è importante, ma ci serve il contatto fisico con gli amici e non solo coi familiari, se no ci sentiamo apatici oppure inquieti, ci scappa l'appetito oppure mangiamo troppo, stiamo a letto tutto il giorno oppure diamo il tormento a tutta la famiglia. Insomma, perdiamo il nostro equilibrio, il senso della misura e ci sentiamo male, non a posto.

Cosa c'è in gioco? La nostra libertà. Sì, proprio ora che ci sentiamo chiusi in gabbia, è il momento migliore per attivare la nostra libertà. Siamo noi che siamo chiamati a decidere: è vero che dobbiamo partecipare alla videolezione, ma qualche scusa di connessione si può sempre mettere in campo ... No, in questa situazione abbiamo finalmente in mano ciò che abbiamo sempre desiderato: tempo e possibilità di farne ciò che vogliamo; e, se siamo sinceri fino in fondo con noi stessi, stiamo anche facendo esperienza che la libertà che ci fa star bene non è il fare ciò che vogliamo ma è quella in cui obbediamo: al nostro essere uomini e non animaletti, per cui ci alziamo dal letto, ci laviamo e mangiamo il giusto; al nostro essere parte di una famiglia e non eremiti, per cui ci comportiamo vicendevolmente in modo almeno civile; al nostro essere creature dotate di raziocinio, per cui ci applichiamo allo studio; al nostro essere chiamati a diventare adulti, per cui sfruttiamo anche questa occasione per crescere, imparando a conoscerci di più e a capire cosa ci aiuta a venirne fuori.

**Posso usare questo tempo per chiedermi: quando sono davvero felicemente libero?**